



presenta

**Simone Cristicchi**

in

**Li Romani in Russia**

Racconto di una Guerra a Millanta mila Miglia

SERATA IN ONORE DI ELIA MARCELLI

per il centenario dalla sua nascita

Regia

**Alessandro Benvenuti**

Adattamento teatrale: Prof. Marcello Teodonio  
Musiche e sonorizzazioni: Gabriele Ortenzi/Areamag  
Disegno luci: Danilo Facco  
Datore luci e fonico: Stefano Iacovitti  
Costumi: Sara Quattrini

Il **Teatro Vittoria** il **5 ottobre** ospita, per l'occasione del centenario della nascita di **Elia Marcelli**, una speciale rappresentazione de "**Li Romani in Russia**" il primo monologo teatrale di **Simone Cristicchi**, per la regia di **Alessandro Benvenuti**. Lo spettacolo, che ha superato le 250 repliche, debuttò con grande successo a Mosca il 31 ottobre 2010, nell'ambito di "SOLO", la rassegna internazionale del monologo che si tiene ogni anno al Teatro Na Strastnom.

Tratto dall'omonimo poema in versi di Elia Marcelli, il monologo "Li Romani in Russia" racconta l'orrore della guerra attraverso la voce di chi l'ha vissuta in prima persona, come in un ideale incontro tra il mondo delle borgate di Pasolini e le opere di Rigoni Stern e Bedeschi. Un teatro civile che si presenta nuovo soprattutto per la forma del testo, mediante l'utilizzo di due elementi: la metrica dell'ottava classica, quella dei grandi poemi epici, e il dialetto romanesco, la lingua del Belli che rende la narrazione ancora più schietta e veritiera. Il risultato è un affresco epico che non omette particolari crudi e rimossi dalla storia ufficiale (il luogo comune degli "italiani brava gente"), e che diviene quanto mai attuale in un'epoca di "bombe intelligenti" e "guerre umanitarie".

Simone Cristicchi, attore naturale e credibile, interpreta una nutrita galleria di grotteschi personaggi, raccontando con passione e coinvolgimento questa tragica epopea, in un monologo "corale" in cui trovano spazio anche momenti ironici e divertenti. Il disegno luci elegante ed evocativo, e la regia impeccabile di Alessandro Benvenuti, rendono questo spettacolo unico nel suo genere: emozionante, divertente, drammatico.

**Lunedì 5 ottobre 2015 ore 21.00**

**TEATRO VITTORIA/COOP. ATTORI & TECNICI** \_ Piazza S. Maria Liberatrice 10, 00153 Roma (Testaccio)

**Biglietti:** intero 25,00 euro ; ridotto 18,00 euro \_ Promozione gruppi: 1 biglietto omaggio per 10 spettatori paganti \_ (prevendita: 3 euro)

**Botteghino:** 06 57 40 170 ; 06 57 40 598 \_ lunedì (ore 16-19), dal martedì al sabato (ore 11- 20), domenica (ore 11-13.30 e 16-18)

**Vendita on-line e info:** [www.teatrovittoria.it](http://www.teatrovittoria.it)

**Come arrivare:** Metro: Piramide ; Bus: 170, 781, 83, 3

**UFFICIO STAMPA E PROMOZIONE :** ARTINCONNESSIONE [artinconnessione@gmail.com](mailto:artinconnessione@gmail.com) / [www.artinconnessione.com](http://www.artinconnessione.com)

Chiara Crupi t. +39. 3932969668 \_ Ufficio Stampa e Valeria Ranieri t. +39. 3930255428

## **LA TRAMA**

Lo spettacolo narra le disavventure di Giggi, Mimmo, Peppe, Nino, Nicola, Remo, un gruppo di giovanissimi soldati della Divisione Torino, spediti a morire da Mussolini nella famigerata campagna di Russia (1941-1943), l'episodio più drammatico vissuto dall'esercito italiano nella seconda guerra mondiale. Dopo la partenza dalla caserma della Cecchignola, tra le false promesse sull'esito positivo delle operazioni, i treni del regime portano via una generazione sorridente, giovane, sicura di tornare, perché la propaganda fascista inganna sulla realtà della spedizione. E la "passeggiata" si trasforma presto in tragedia: armi, abbigliamento e viveri insufficienti, inadeguati, ridicoli. Un esercito di straccioni e sbandati a cui rimangono solo fame, freddo, paura e il sapore di una disfatta: partono 220.000 ragazzi; sulla strada

del ritorno dalla Russia ne resteranno circa 90.000. Elia Marcelli è tra i pochi reduci che riportano a casa il dolore, la rabbia, e il dovere di testimoniare la sua scomoda verità, raccontando passo passo la spedizione: la retorica religiosa della guerra giusta, l'addio a Roma, il lungo viaggio a piedi, i combattimenti, l'arrivo del Generale Inverno, il nemico; la solidarietà del popolo russo e l'egoismo assoluto dei soldati che rende l'uomo simile alla bestia; il rispetto del proprio dovere, la ritirata, la disfatta; la morte. Tra un capitolo e l'altro, ecco irrompere la voce stentorea e fiera dei proclami trionfalistici, tipica dei bollettini della radio di regime e simbolo di una disinformazione sulla quale anche all'epoca si fondava il consenso delle masse. L'appassionante avventura di questi ragazzi poco più che ventenni è raccontata con uno stile cinematografico, rispettando in maniera assoluta la verità della storia, alternando i registri stilistici, dal grottesco al lirico, dal narrativo al tragico, mantenendo costantemente la narrazione sul livello d'una immediata leggibilità.